

Voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)

Carissimi fratelli e sorelle, parrocchiani tutti, lo Spirito che parla alla Chiesa ci guida per i sentieri del tempo e ci conduce ad un approdo di pace, di giustizia e di amore, e ci invita ad aprirci a una visione più ampia di parrocchia, per essere presenza rispondente alle esigenze del territorio uscendo da logiche di chiusura particolaristiche, per favorire lo spirito di comunione, per acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Ci sforzeremo quest'anno e per l'avvenire di vivere una pastorale d'insieme, per abitare in modo diverso il territorio. Il cammino dell'unità in atto deve essere un modo di superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. La nostra pastorale sarà integrata, missionaria e di comunione. La Chiesa non si realizza se non nell'unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Pertanto dobbiamo realizzare gesti di visibile unità.

Quest'anno ci troveremo tutti in missione, saremo tutti mandati per realizzare la comunione visibile di coloro che credono essere tutti fratelli chiamati alla corresponsabilità del vangelo e della sua comunicazione. Sì! Noi siamo tutti fratelli che vogliono fuggire dalle logiche dell'apparire, dalla brama di potere, dal cercare i primi posti. Siamo fratelli servitori del Padre e dei più piccoli della terra. Siamo chiamati a collaborare con il Vangelo che vuole che diventiamo tutti figli del Padre, la sola famiglia del Padre, fratelli che si amano. Il nostro cuore di sacerdoti vuole donarvi una bella parola che noi dobbiamo realizzare, la parola è fraternità. Si sente dovunque il bisogno di fraternità. Ecco una bella occasione! Non ignorate la fraternità, non rifiutate la fraternità, non calpestate la fraternità, non umiliate la fraternità, non peccate contro la fraternità. Siamo fratelli che, come progetto pastorale voluto dal Signore, devono amarsi. Nessuno sia estraneo all'altro. Ognuno abbia la preoccupazione del fratello. Ognuno consideri il fratello superiore a se stesso. E' meglio vivere con i fratelli con i difetti che da soli troppo perfetti. Non chiudete la porta alla relazione fraterna. No alla lotta tra fratelli e sì alla comunione piena. Lo Spirito dilati il nostro cuore per accogliere tutti, perché ci sia sempre un posto per qualcuno. Ci dia occhi puliti per accorgerci che siamo fratelli che si appartengono, perché siamo di Cristo, formiamo il Suo Corpo, mangiamo il suo Corpo, beviamo il suo Sangue. Nelle nostre vene scorre il suo Sangue e in lui siamo tutti fratelli di sangue, e quindi, figli del Padre. Dio è amore, pertanto «*Tutto si faccia nella carità*» (1 Cor 16,14). La fraternità per il cristiano è un comandamento. Allora, buon Comandamento a tutti.

*I vostri parroci.
Don Giuseppe e Don Raimondo*